

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 8 maggio 2019



SBLOCCA CANTIERI

Italia Oggi	08/05/19	P. 2	LEGGE SBLOCCA-CANTIERI NASCE COL BACO DENTRO	LONGONI MARINO	1
Italia Oggi	08/05/19	P. 37	SBLOCCA CANTIERI, LIMITI AI COMMISSARI	MASCOLINI ANDREA	3

CODICE APPALTI

Sole 24 Ore	08/05/19	P. 1	"APPALTI, FONDO A TUTELA DELLE PMI IN CASO DI CRISI"	SANTILLI GIORGIO	4
-------------	----------	------	--	------------------	---

RIQUALIFICAZIONE

Sole 24 Ore	08/05/19	P. 23	PIATTAFORMA CESSIONARI ONLINE PER I BONUS CONDOMINIALI	FOSSATI SAVERIO	6
-------------	----------	-------	--	-----------------	---

SISMA BONUS

Italia Oggi	08/05/19	P. 34	SISMABONUS ED ECOBONUS ORA ONLINE	PROVINO GIULIA	7
-------------	----------	-------	-----------------------------------	----------------	---

RISCATTO LAUREA

Corriere Della Sera	08/05/19	P. 33	IL BOOM DEI RISCATTI DELLA LAUREA: AD APRILE + 200%	SALVIA LORENZO	8
---------------------	----------	-------	---	----------------	---

DIGITALIZZAZIONE

Sole 24 Ore	08/05/19	P. 12	ITALIA AGLI ULTIMI POSTI PER LA DIGITALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA	VIOLA VERA	9
-------------	----------	-------	--	------------	---

QUALIFICHE PROFESSIONALI

Italia Oggi	08/05/19	P. 38	UN MONACO PUO' ESSERE AVVOCATO	DAMIANI MICHELE	10
-------------	----------	-------	--------------------------------	-----------------	----

RICERCA

Corriere Della Sera	08/05/19	P. 25	SCIENZA E RICERCA L'ITALIA E' INVISIBILE	SCORRANESE ROBERTA	11
---------------------	----------	-------	--	-----------------------	----

ARCHITETTI

Italia Oggi	08/05/19	P. 38	ARCHITETTI, RENDERE OBBLIGATORIO IL TIROCINIO	DAMIANI MICHELE	14
-------------	----------	-------	---	-----------------	----

AVVOCATI

Italia Oggi	08/05/19	P. 33	ANONYMOUS, ATTACCO HACKER AGLI AVVOCATI		15
-------------	----------	-------	---	--	----

L'ANALISI

Legge sblocca-cantieri nasce col baco dentro

Un fisco sempre più tiranno e prevaricatore. È il risultato di una norma contenuta nel decreto legge sblocca-cantieri che consente l'esclusione dalle procedure d'appalto degli operatori economici che non abbiano «ottemperato agli obblighi relativi al pagamento delle imposte e tasse o dei contributi previdenziali non definitivamente accertati». Basta quindi un avviso di accertamento relativo a pochi euro di imposte e contributi (magari denunciato da un concorrente) per tagliare fuori un'azienda da tutti gli appalti pubblici, indipendentemente dal fatto che l'imposta sia effettivamente dovuta o meno. Siamo arrivati alla presunzione di infallibilità fiscale. Follia.

Al contrario, quando è la pubblica amministrazione a non saldare i suoi debiti con le aziende che hanno eseguito i lavori, non succede nulla, anche se questo ritardo dovesse, come capita spesso, innescare una crisi di liquidità che costringe l'azienda a licenziare i dipendenti, o a non versare le imposte, o a chiudere. È come se tutti i diritti fossero da una parte e tutti i doveri dall'altra. Una palese iniquità: ma quando cittadino e pubblica amministrazione

DI MARINO LONGONI

Basta un accertamento fiscale per fermare un'impresa

non sono sullo stesso piano si finisce inevitabilmente per giustificare moralmente l'evasione: resistere all'oppressione, anche a quella fiscale, è sempre espressione di grande dignità, quando non addirittura un atto di eroismo.

Anche le direttive europee che si occupano della materia prevedono la possibilità di escludere gli operatori economici dagli appalti, ma soltanto dopo una decisione giudiziaria ed amministrativa definitiva e comunque a condizione che l'inadempimento sia di rilevante entità. Non bastano pochi euro, tanto

più se si tratta di una pretesa ancora tutta da verificare.

E pensare che Luigi Di Maio, al pre-festival del lavoro di fine febbraio, aveva promesso addirittura l'abolizione del Dure (Documento unico di regolarità contributiva), proprio per facilitare la partecipazione delle imprese agli appalti pubblici. Invece hanno fatto l'esatto opposto. L'ultima speranza è Agostino Santillo, relatore del provvedimento al Senato che, nei giorni scorsi, ha anticipato a *ItaliaOggi* l'intenzione di presentare un emendamento per cancellare questa norma assurda. Lo aspettiamo al varco.

—© Riproduzione riservata—



IMPROVE YOUR ENGLISH

The decree to speed up infrastructures was born with a bug inside

The taxman is more and more bully and prevaricator. It is the result of a rule contained in the decree to speed-up infrastructures that allows excluding, from tender procedures, economic operators who have not «complied with the obligations relating to the payment of taxes and duties or social security contributions, not definitively analysed». Therefore, it is enough a notice of assessment related to few euros of taxes or social security contributions (perhaps reported by a competitor) to cut off a company from all public contracts, regardless of whether the tax is actually due or not. We have arrived at the presumption of fiscal perfection. Madness.

On the contrary, when the public administration does not pay off its debts to the companies that have carried out the work, nothing happens, even if this delay should, as often happens, trigger a liquidity crisis that forces the company to lay off its employees, or not to pay taxes, or to close. It is like all rights are on one side and all duties on the other. An explicit injustice: but when the citizens and the public administration are not

on the same level, one inevitably ends up morally justifying tax elusion: resisting oppression, even if concerns tax matters, is always an expression of great dignity, or even an act of heroism.

Even the European directives dealing with the subject provide for the possibility of excluding economic operators from tenders, but only after a definitive judicial and administrative decision and, in any case, on the condition that the non-fulfilment is a major one. Few euros are not enough, even more, if the claim is not verified yet.

*One tax assessment is
enough to stop
a company*

And to think that Luigi Di Maio, at the pre-festival of work at the end of February, had even promised the abolition

of the Durc (single document of regular contributions), precisely to facilitate the participation of companies in public tenders. He did the exact opposite instead. The last hope is Agostino Santillo, relator of the measure in the Senate. A few days ago, he has anticipated to ItaliaOggi the intention to present an amendment to cancel this ridiculous rule. We are waiting for him at the gate

© Riproduzione riservata
Traduzione di Carlo Ghirri

Sblocca cantieri, limiti ai commissari

Fissare limiti per i poteri dei commissari straordinari che opereranno in deroga al codice appalti. Recuperare i requisiti per i collaudatori e i direttori dei lavori delle opere affidate a contraente generale. Lo chiedono i tecnici del Senato che hanno analizzato il decreto legge 32/2019 «sblocca cantieri» sul quale lunedì si è svolto un breve ma assai critico ciclo di audizioni (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Il decreto prevede una norma che consente di commissariare grandi e medie opere bloccate, con delibera del governo. L'approvazione dei progetti da parte dei commissari straordinari, d'intesa con i presidenti delle regioni e delle province autonome territorialmente competenti, sostituirà, ad ogni effetto di legge, ogni autorizzazione, parere, visto e nulla-osta occorrenti per l'avvio o la prosecuzione dei lavori, fatta eccezione per quelli relativi alla tutela di beni culturali e paesaggistici.

Dal punto di vista operativo i commissari straordinari acquisiscono le funzioni di stazione appaltante per l'esecuzione degli interventi previsti derogando alle disposizioni del codice dei contratti pubblici fatto salvo il rispetto: delle disposizioni del Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione (dlgs n. 159 del 2011) e dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea.

I tecnici dell'Ufficio studi del Senato mettono in evidenza come la norma sia nella sostanza analoga a quella contenuta nel decreto legge n. 109/2018 (art. 1, comma 5), emanato dopo il crollo del Ponte Morandi di Genova.

Inoltre viene rilevato dai tecnici di palazzo Madama che una disciplina simile era contenuta nell'articolo 13 del dl n. 67/1997 «Sblocca cantieri» emanato dal governo Prodi (ministro dei lavori pubblici Paolo Costa). Venti e più anni fa era stato disciplinato il ruolo dei Commissari straordinari

e gli interventi sostitutivi, ammettendo che i commissari straordinari potessero muoversi in deroga a ogni disposizione vigente, salvaguardando il rispetto comunque della normativa comunitaria sull'affidamento di appalti di lavori, servizi e forniture, della normativa in materia di tutela ambientale e paesaggistica, di tutela del patrimonio storico, artistico e monumentale, nonché dei principi generali dell'ordinamento.

Ma con una differenza rispetto alla norma dello «sblocca cantieri» di oggi e cioè che allora era previsto che i provvedimenti emanati in deroga alle leggi vigenti dovessero contenere l'indicazione delle principali norme cui si intendeva derogare ed essere motivati. Un modo per limitare in qualche modo i poteri di quello che di fatto diventerebbe un *dominus legibus solutus*.

Questa considerazione fa dire ai tecnici del Senato che «considerata l'ampiezza dei poteri derogatori riconosciuti ai Commissari straordinari, si valuti l'opportunità di prevedere l'obbligo di motivazione delle deroghe in oggetto».

Un altro punto critico viene individuato nella soppressione della disposizione del codice che prevedeva l'albo dei collaudatori e dei direttori lavori delle opere affidate a contraente generale. A tale riguardo i tecnici del Senato rilevano che viene anche soppressa la previsione della fissazione di «criteri, specifici requisiti di moralità, di competenza e di professionalità». Per questa ragione occorrerebbe quindi chiarire «se, per i soggetti chiamati a svolgere il ruolo di collaudatori e direttori di lavori valgano i requisiti previsti in via generale dalle disposizioni del codice ovvero requisiti di tipo specifico per gli appalti aggiudicati con la formula del contraente generale, in considerazione della soppressione anche del comma 4 dell'articolo 196 recata dalla novella».

Andrea Mascolini





INTERVISTA A TONINELLI

«Appalti, fondo a tutela delle Pmi in caso di crisi»

Giorgio Santilli — a pag. 6



Ministero delle Infrastrutture, Danilo Toninelli

«Commissari dopo il Dl, un fondo a difesa di Pmi»

INTERVISTA

DANILO TONINELLI

«Presenterò i decreti di nomina al premier subito dopo la conversione»

«Sosterremo la filiera in caso di crisi, fondo finanziato da chi vince l'appalto»

Giorgio Santilli

Ministro Toninelli, il decreto sbloccacantieri è stato largamente criticato da imprese e sindacati perché non sblocca effettivamente. La riforma del codice appalti richiederà mesi, i commissari non si vedono. State lavorando a un piano per accelerare? Noto invece con piacere che l'Ance ieri ha riconosciuto come il settore delle costruzioni sia al centro delle attenzioni del Governo. Il decreto viaggerà spedito in Parlamento e ci faremo trovare pronti sui commissari. Come voi stessi avete osservato è importante consolidare la norma primaria, prima di fare le nomine. Anche il tavolo per il Regolamento unico si sta attivando, mentre la delega, naturalmente, ha obiettivi e un respiro che sono di legislatura. A questo tavolo saranno invitate anche le imprese.

Quali tempi per i commissari?

Stiamo già lavorando e posso dire che pochi giorni dopo la conversione in legge io sarò in grado di presentare al Presidente del Consiglio i molti decreti per la nomina di commissari.

Esiste un piano delle opere da sbloccare cui state lavorando con il

premier Conte?

Certo. Non a caso sono state create strutture come Investitalia e Strategitalia. I bracci operativi del mio ministero, Anas ed Rfi in testa, hanno messo a punto una lista di interventi che conoscerete a breve. Le do due numeri: la sola manutenzione programmata Anas dovrebbe accelerare di 2 miliardi nel biennio 19-20. Anche da Rfi attendiamo una accelerazione degli investimenti di oltre 1 miliardo nel prossimo biennio.

Quali priorità per Fs e Anas?

Sulle opere da accelerare potrei citare, per le ferrovie, il raddoppio della Codogno-Cremona-Mantova, la Gallarate-Rho, il nodo di Genova o il potenziamento della Fortezza-Verona. Ma ne abbiamo molte anche al Centro e al Sud, come la Ferrandina-Matera o la Palermo-Trapani. Per Anas, posso citare la Maglie-Leuca, la Alghero-Sassari, la Galleria della Guinza sulla Fano-Grosseto, la Tremezzina.

Quanti commissari nominerete e con quali poteri? Modello Genova, modello Napoli-Bari?

Sul numero vedremo più avanti, comunque in numero limitato, altrimenti sarebbero difficili da coordinare. Il modello del Tav Napoli-Bari merita attenzione per i risultati che ha prodotto. Sicuramente saranno figure con ampi poteri sostitutivi rispetto ai regimi autorizzatori e alle procedure d'appalto.

L'ipotesi di un solo commissario per Fs e uno per Anas è ancora in piedi?

Ripeto che l'obiettivo è ridurre il numero ma dovremo cercare accorpamenti funzionali. Faccio due esempi. Vogliamo nominare un solo commissario per il nodo ferroviario di Genova e per il terzo valico, con l'obiettivo di far partire i binari del terzo valico dal Porto di Genova e fare concorrenza a Rotterdam. Altro esempio: abbiamo 39 opere Anas finan-

ziate con il Fondo sviluppo coesione che devono accelerare per non perdere i fondi. Lì avremo un solo commissario che poi nominerà vari subcommissari. Questi commissari si avvarranno delle strutture delle nostre società pubbliche.

Il decreto al Senato è blindato o porrete emendamenti? Quali?

Come Mit abbiamo un pacchetto snello di modifiche, molto apprezzate dalle imprese, che prevedono tra l'altro la possibilità di un controllo preventivo degli atti da parte della Corte dei conti, in modo da concedere uno scudo agli amministratori sul fronte della responsabilità erariale.

È vero che propone un fondo per le crisi di settore finanziato con un contributo di 0,50% sui singoli appalti?

È un Fondo salva-cantieri che può sostenere la filiera dei fornitori in caso di crisi del general contractor. Uno strumento a tutela di quelle tante piccole e medie imprese che poi, concretamente, possono portare a compimento i lavori. L'esigenza ci è nata dalle visite alle opere del Quadrilatero Umbria-Marche e della ss640 Caltanissetta-Agrigento.

Come lo finanzierete?

Un piccolo contributo, lo stiamo definendo, in capo alla società aggiudicataria dell'appalto. Per evitare importi eccessivi pensiamo a un tetto di impegno finanziario. Potremmo anche fissare una soglia sopra la quale applicare questa norma per non gravare sui piccoli appalti.

Avete avviato una riforma del codice che richiederà mesi e forse anni per essere completata. Non temete di lasciare il settore nell'incertezza?

Il decreto agisce subito su alcuni nodi sui quali c'era ampio consenso. La riforma complessiva non può che essere obiettivo di legislatura. Vedrà che le semplificazioni aiuteranno tutti gli operatori della filiera.

Le inchieste per corruzione negli appalti imperversano. Perché avete deciso di ridimensionare il ruolo dell'Anac? Non rischiate di essere scoperti su un versante delicato?

L'Anac rimane un presidio fondamentale del sistema e sarà importante anche nella riscrittura del Regolamento unico. Le ricordo che abbiamo anche una legge "spazzacorrotti" che prima non c'era, che già sta dando i suoi frutti e che ci consente di allargare un po' le

maglie sul fronte delle procedure.

Che succede alla Brescia-Padova? È finita l'analisi costi-benefici?

A breve pubblicheremo l'analisi costi-benefici e quella giuridica sull'opera, grazie alle quali apporteremo delle migliorie a un progetto ereditato dal passato, concepito male e che può essere adesso reso più efficiente e sostenibile. Per il resto, ho già da tempo detto che l'opera va avanti.

Lo sblocco della Gronda di Genova

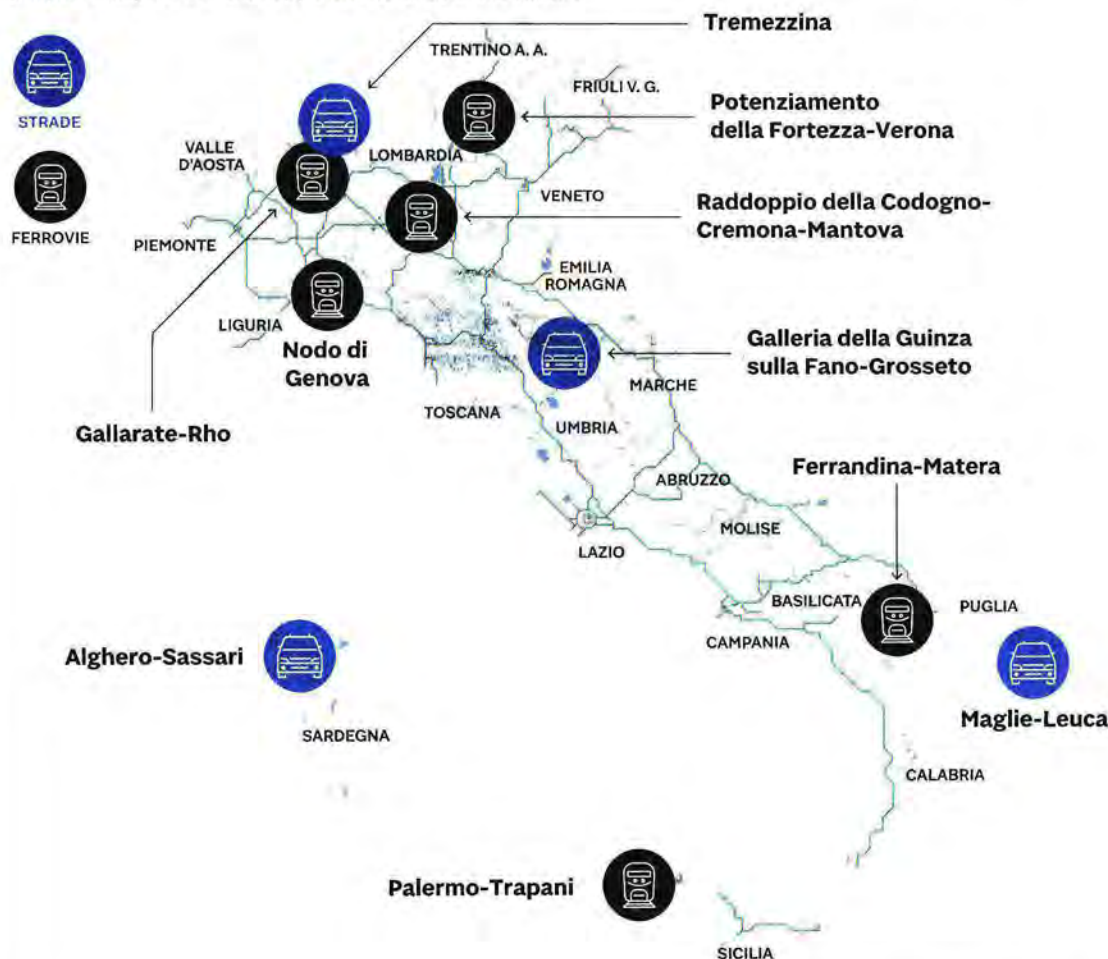
rientra nella trattativa con Atlantia su Alitalia? Perché tarda tanto il suo via libera al progetto esecutivo?

Come ho avuto modo di dire e ho ribadito anche il ministro Di Maio, nessuna confusione o sovrapposizione tra i dossier. Non siamo al mercato delle vacche. Naturalmente il progetto della Gronda è indissolubilmente connesso alla procedura amministrativa che riguarda la concessione di Aspi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

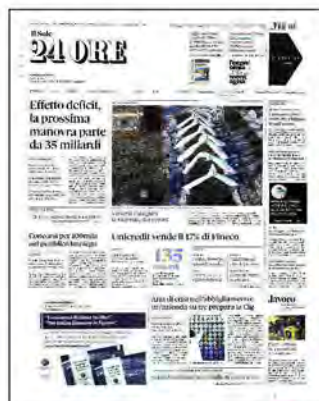
Infrastrutture verso il via libera

Una prima mappa delle opere che il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli, proporrà al premier Giuseppe Conte di commissariare



«La riforma completa del codice degli appalti è un obiettivo di legislatura ma il decreto legge già semplifica le norme»

«L'Anac resta un presidio fondamentale del sistema e sarà importante nella stesura del regolamento unico»



Piattaforma cessionari online per i bonus condominiali

RIQUALIFICAZIONE

Interventi green e antisismici: dalle Entrate i supporti telematici

Si può comunicare anche la cessione di crediti relativi a lavori eseguiti nel 2017

Saverio Fossati

I crediti fiscali ceduti per ecobonus e sismabonus condominiali 2018 sono finalmente disponibili: chi li ha "acquistati", tecnicamente il «cessionario», potrà accedere alla piattaforma crediti sul sito delle Entrate e, una volta effettuata l'accettazione, i crediti arriveranno nel suo cassetto fiscale. I chiarimenti fanno seguito alla risposta, data dal

ministero dell'Economia il 23 marzo in commissione Finanze della Camera, all'interrogazione a risposta immediata 5-01719 (presentata da Raffaele Trano) sull'attuazione delle misure relative alla cessione dei crediti d'imposta relativi a interventi di riqualificazione energetica degli edifici.

L'interrogazione

In quella sede veniva ricordato che in base all'articolo 14, commi 2-ter e 2-sexies, del Dl 63/2013, è prevista la possibilità, al posto della detrazione per le spese per interventi di riqualificazione energetica, di cedere il corrispondente credito ai fornitori che hanno effettuato gli interventi o a altri soggetti privati, con la facoltà di successiva cessione del credito e che l'articolo 16, comma 1-quinquies del decreto, prevede analogha possibilità per gli interventi antisismici effettuati sulle parti comuni degli edifici. Nell'interrogazione si evidenziava

che con i provvedimenti del direttore dell'agenzia delle Entrate dell'8 giugno 2017 erano state definite le relative modalità di attuazione ma non erano ancora operative le procedure per cedere il credito ad altri soggetti.

Come si fa

Ieri le Entrate hanno spiegato come fare: il primo passo, per i cessionari, è quello di entrare nella loro area privata, tramite l'area autenticata del sito internet dell'agenzia delle Entrate; poi si deve accedere a: *Lamia scrivania / Servizi per / Comunicare* e cliccare sul collegamento *Piattaforma Cessione Crediti*. Qui si potrà visualizzare e accettare (o rifiutare) le cessioni dei crediti comunicate all'Agenzia dagli amministratori di condominio. E anche accedere al manuale utente.

Dopo l'accettazione, spiega l'Agenzia, i crediti saranno visibili nel "cassetto fiscale" dei cessionari e potranno

non essere utilizzati in compensazione tramite modello F24, indicando i codici tributo 6890 (ecobonus) e 6891 (sismabonus), secondo le istruzioni indicate con la risoluzione 58/E del 25 luglio 2018. In alternativa, i cessionari potranno comunicare le eventuali ulteriori cessioni dei crediti ad altri soggetti, sempre attraverso la piattaforma. Dove infatti è prevista anche la funzionalità «cessione crediti» oltre a quelle di monitoraggio crediti, accettazione crediti e lista movimenti. L'accettazione e il rifiuto non possono essere parziali e sono irreversibili.

Si può usare la piattaforma anche per comunicare le eventuali ulteriori cessioni dei crediti relativi a lavori eseguiti nel 2017, già trasmesse lo scorso anno dagli amministratori di condominio all'Agenzia e già visibili nel cassetto fiscale dei cessionari e utilizzabili in compensazione.

RIPRODUZIONE RISERVATA



NOTA ENTRATE

Sismabonus ed ecobonus ora online

DI GIULIA PROVINO

Visualizzabili online i dati relativi gli ecobonus e sismabonus condominiali del 2018.

L'Agenzia delle entrate in una nota di ieri ha annunciato l'attivazione del servizio online «Piattaforma cessione crediti» che consente di visualizzare i crediti ceduti a soggetti terzi dai condomini beneficiari delle detrazioni per ecobonus e sismabonus nel 2018.

I singoli cessionari dovranno provvedere all'autenticazione sul sito internet dell'Agenzia delle entrate per poter accedere all'apposita «Piattaforma cessione crediti» per visualizzare e, in caso, accettare o rifiutare, le cessioni dei crediti comunicate all'Agenzia dagli amministratori di condominio. I crediti accettati i crediti saranno visibili nel «cassetto fiscale» dei cessionari e potranno essere utilizzati in compensazione tramite modello F24, indicando i codici tributo 6890 (ecobonus) e 6891 (sismabonus), secondo le istruzioni indicate con la risoluzione n. 58/E del 25 luglio 2018. I cessionari potranno inoltre comunicare online le eventuali ulteriori cessioni dei crediti ad altri soggetti.

Gli esiti delle operazioni effettuate saranno immediatamente visibili sulla piattaforma.

Il credito ceduto corrispondente alla detrazione per gli interventi effettuati sulle parti comuni di edifici condominiali, finalizzati congiuntamente alla riduzione del rischio sismico e alla riqualificazione energetica potrà essere utilizzato in compensazione in dieci rate.

Inoltre sarà possibile comunicare eventuali ulteriori cessioni dei crediti relativi a lavori eseguiti

nel 2017, già trasmesse lo scorso anno dagli amministratori di condominio all'Agenzia delle entrate.

Il sito dell'Agenzia mette a disposizione due guide fiscali relative all'ecobonus e al sismabonus, mentre in merito all'utilizzo della nuova piattaforma è disponibile un manuale per la compilazione dei diversi campi e riquadri.

© Riproduzione riservata



Il boom dei riscatti della laurea: ad aprile + 200%

Le domande spinte dalla procedura agevolata che prevede il pagamento fino a 5.241 euro per ogni anno

ROMA Sembra funzionare bene il cosiddetto riscatto della laurea agevolato, o *low cost*, cioè la possibilità di far valere gli anni dell'università ai fini della pensione, a un costo più contenuto rispetto alla procedura normale. I dati dell'Inps parlano chiaro: ad aprile, tra riscatto *low cost* e riscatto «normale», sono arrivate 7.020 domande. Rispetto alla media mensile del 2018, quando il riscatto *low cost* ancora non c'era, l'aumento è del 202%.

Il riscatto agevolato, meglio ricordarlo, è possibile solo per gli anni universitari frequentati a partire dal 1996 in poi. Perché quella è la data in cui in Italia è entrato in vigore il sistema previdenziale contributivo, che calcola la pen-

sione in base non agli ultimi stipendi incassati ma ai contributi versati nel corso della vita. Si tratta, in sostanza, di un piccolo vantaggio riservato a chi avrà una pensione più magra rispetto alle generazioni precedenti. Le tabelle dell'Inps ci dicono altre cose interessanti.

Il riscatto *low cost* sembra avere più successo tra i lavoratori del settore privato rispetto ai dipendenti pubblici. Sempre ad aprile le domande arrivate dal settore privato sono state 2.900, quelle degli statali 500. Anche pesando i due numeri rispetto al totale dei lavoratori dei due settori, in Italia per ogni statale ci sono circa 5 dipendenti pubblici, il settore privato resta in vantaggio. Non è una sorpresa. Chi lavora nel privato ha

meno certezze sul proprio futuro e prova a costruirsi un tesoretto di anzianità e di contributi per la pensione futura. Una preoccupazione che i dipendenti pubblici sentono meno.

Altra tendenza interessante. Il numero delle domande sembra in accelerazione. Il dato di aprile è più alto di quello di marzo, che l'Inps aveva comunicato nelle settimane passate. Solo due numeri per leggere questo andamento: a marzo le domande di riscatto agevolato nel settore privato erano state 2.000, ad aprile sono balzate a quota 2.900. Nel settore pubblico, invece, c'è una leggerissima diminuzione: erano 420 sono scese a 410.

Un ultimo numero: il riscat-

to *low cost* sembra aver dato vita nuova anche al riscatto «normale» della laurea, cioè quello fatto a prezzo pieno e per gli anni universitari precedenti al 1996. Ad aprile, sempre nel settore privato, le domande di riscatto ordinario sono state 3.200 mentre la media mensile dell'anno scorso era stata 1.740. Come mai? Probabilmente il tanto parlare che si è fatto del riscatto agevolato ha acceso una faro anche sulla procedura normale, a prezzo pieno, che non tutti conoscono. E che in alcuni casi potrebbe essere stata usata anche per raggiungere i 38 anni di contributi necessari per sfruttare quota 100, che consente di lasciare il lavoro in anticipo rispetto alla scadenza naturale.

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La misura

● Il riscatto agevolato della laurea è stato introdotto con il decreto su quota 100 e reddito di cittadinanza

● Prevede la possibilità di riscattare, a un costo di 5.241 euro l'anno, gli studi universitari post 1996



Il ministro dell'Economia Giovanni Tria, 70 anni



Italia agli ultimi posti per la digitalizzazione dell'economia

FONDAZIONE COTEC

A Napoli il Re di Spagna. Mattarella: «Necessarie risposte veloci del Governo»

Vera Viola

NAPOLI

L'Italia digitale sconta un ritardo infrastrutturale importante rispetto agli altri Paesi europei, ritardo che, negli ultimi anni, si sta cercando di colmare. È questo il messaggio emerso dal XIII Simposio della Fondazione Cotec Europa, dedicato alla digitalizzazione della pubblica amministrazione, che si è tenuto ieri nel Teatro San Carlo di Napoli alla presenza del capo dello Stato, Sergio Mattarella, del Re di Spagna, Filippo VI e del presidente della Repubblica portoghese, Marcelo Rebelo de Sousa. A fotografare il posizionamento dell'Italia tra i Paesi europei è la Commissione europea. In un video messaggio Roberto Viola, general director della Dg Connect chiarisce: «L'Italia fa fatica a recuperare perché gli altri Paesi vanno avanti. Ma il progresso di infrastrutture comincia a dare risultati. È migliorata moltissimo la digitalizzazione della pubblica amministrazione. L'aspetto più preoccupante riguarda la competenza: l'Italia ha un numero di laureati più basso della media europea e un numero bassissimo di laureati in materie scientifiche».

Vanno meglio Spagna e Portogallo, partner dell'incontro annuale promosso dalle Fondazioni per l'Innovazione, sostenuto da Eni, Intesa Sanpaolo, Leonardo, Poste Italiane, Tim e UniCredit in collaborazione con Agi Agenzia Italia, Enel Foundation, Regione Campania e Sviluppo Campania. Spagna e Portogallo hanno investito molto in infrastrutture raggiungendo una

buona copertura. In tutti i casi però – segnala la Dg Connect – «ciò che richiede molto impegno è lavorare sulle persone».

L'Italia, secondo la Fondazione Cotec Italia presieduta da Luigi Nicolais, occupa gli ultimi posti tra i Paesi europei, insieme a Bulgaria, Grecia e Romania, per livello complessivo di digitalizzazione dell'economia e della società, con un indice relativo pari a 44 su 100 rispetto al 72 della Danimarca che occupa il primo posto. Non solo, il nostro Paese si posiziona nella parte bassa della classifica della digitalizzazione dei servizi pubblici con un indice pari a 52 su 100 contro il 78 della Finlandia



L'INDICE SU CENTO
 della digitalizzazione dei servizi pubblici in Italia

che è prima. «È evidente lo stretto rapporto esistente tra progresso dei nostri Paesi e capacità della pubblica amministrazione di corrispondere in modo appropriato alle innovazioni presenti nel tessuto produttivo e sociale – ha sottolineato il presidente Sergio Mattarella – Occorre dare risposte veloci: serve un salto di qualità su cui ancora troppo spesso si registra un ritardo».

Agli investimenti in corso ha fatto riferimento Carlo Nardello di Tim: «Stiamo investendo per adeguarci a un piano ambizioso in infrastrutture, connettività e organizzazione». Mentre ha parlato di una «emergenza digitale» Luca Attias commissario per l'Agenda Digitale. Il Capo dello Stato ha infine indicato il «rischio di una emarginazione digitale» ai danni di cittadini meno alfabetizzati e di aree in ritardo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORTE UE

Un monaco può essere avvocato

DI MICHELE DAMIANI

Un monaco può svolgere l'attività di avvocato. Non possono esserci incompatibilità tra l'esercizio della professione forense e lo status di monaco. È quanto affermato dalla Corte di giustizia Ue nella sentenza relativa alla causa C-431/17. La vicenda riguarda un monaco greco che aveva acquisito la qualifica professionale in uno altro stato membro (Cipro) e che aveva richiesto l'iscrizione nel registro del foro di Atene in qualità di avvocato. Il consiglio dell'ordine ateniese, rifiutava la richiesta in base alle disposizioni nazionali che definiscono regimi di incompatibilità tra la professione e lo status di monaco. La Corte ha ricordato che l'unica condizione a cui deve sottostare un professionista per poter svolgere la professione in un altro stato è la presentazione di un attestato di iscrizione presso lo stato di origine. Perciò, essendo il monaco iscritto presso l'autorità competente dello stato di origine, deve essere libero di esercitare la professione in ogni stato membro, senza nessun regime di incompatibilità.



Scienza e ricerca

L'Italia è invisibile

Un'indagine di Eikon su 20 Paesi dimostra che le parole più associate alla nostra identità sono sport e politica: la tecnologia non c'è. I personaggi più commentati? Indovinate

di **Roberta Scorrane**



Prima gli italiani. Sì, ma quali? E, più in generale, che cos'è «l'italianità» per chi vive all'estero? La ricerca che Eikon Strategic Consulting porta avanti da dieci anni — e della quale qui anticipiamo in esclusiva una parte — potrebbe farvi fare un balzo sulla sedia: analizzando un milione tra articoli, post su internet, scritti sui social network in venti Paesi del mondo, da gennaio fino a qualche giorno fa, emerge che quando si parla d'Italia all'estero si parla soprattutto di «Juventus», di «mercato» (calcistico) di «stagione» (sempre di pallone si tratta) e di «club».

Sono queste le parole che ricorrono più di frequente quando viene citato il nostro Paese. Termini come «innovazione», «economia» o «banche» sono agli ultimi posti, preceduti da «politica» e «migranti».

Mussolini supera Berlusconi

Ma il vero balzo sulla sedia avviene quando si scorre l'elenco dei personaggi più citati: se il primo posto di Matteo Salvini è abbastanza scontato in queste settimane, seguito da papa Francesco e da Mario Balotelli, è dal quarto posto (Maurizio Sarri!) che cominciano le sorprese. In sesta posizione Benito Mussolini supera Silvio Berlusconi, che scavalca Giuseppe Conte. Bisogna arrivare al 16° posto per trovare Leonardo da Vinci — ma tanto c'è

chi pensa che sia francese — e all'ultimo, cioè al 140°, per rintracciare colui che per primo si dolse per lo sfacelo morale dell'Italia, Giacomo Leopardi. Una sorta di contrappasso?

Questa indagine verrà illustrata stamattina nel Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano dall'ad di Eikon e «padre» di Montality, lo psicologo sociale Enrico Pozzi, che commenta: «Quando si parla dell'Italia nei Paesi che abbiamo studiato, gli argomenti più forti sono il calcio e lo stile di vita. Ricerca, tecnologia e innovazione sono agli ultimi posti. E non è giusto, perché nella realtà questi sono settori molto forti».

Certo, va detto che queste rilevazioni nascono da mezzi «caldi» come la tv, la stampa e i social, dunque c'è una portata emotiva che non va trascurata.

Il valore percepito di un Paese

Però è questo il punto: il valore di un Paese oggi è anche il suo valore percepito. «È anche in base a questo sentire che un turista sceglie di venire in Italia o di andare in Francia. Oppure di acquistare un'auto prodotta qui o in Germania», dice Pozzi. E così, se dalla Cina agli Stati Uniti fino alla Spagna l'identità italiana è soprattutto stile di vita, cultura, politica e sport — sono le voci più forti della ricerca — è inevitabile che i pregiudizi che già minano la nostra economia o la nostra attività scientifica si rafforzino.

Maria Rosa Antognazza, ricercatrice dell'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, puntualizza: «In tutti i Paesi europei, stando alla mia esperienza, c'è grande stima per quelli che vengono a formarsi qui in Italia e in generale per i ricercatori italiani. È piuttosto il «sistema Paese» che viene percepito come debole, refrattario a finanziare la scienza e disposto a concedere poche infrastrutture per i laboratori».

La difficoltà nel «fare rete»

Antognazza (che sarà tra gli ospiti del talk di

stamattina, promosso dal *Corriere della Sera* e da Eikon nell'ambito di «Innovagorà») dice una cosa importante: «La sensazione è che, come Paese, abbiamo quasi paura di andarci a sedere ai tavoli della scienza internazionale, come se su di noi pesasse un antico stigma. Una paura ovviamente smentita dai risultati della nostra ricerca».

I singoli sono forti, l'insieme suscita diffidenza, come ammette uno scienziato che fa anche lo scrittore, Marco Malvaldi. «Il punto — dice il chimico — è che in Italia la ricerca tecnologica sta soppiantando quella pura. La scienza non è più scommessa, è sviluppo. È pragmatismo. Per carità, va benissimo, ma questo comporta meno lampi di genio, dunque un'identità sbiadita».

Forse questa è la chiave per comprendere anche la frequenza con la quale, cercando le parole che si associano all'Italia, compaiono personaggi e temi non italiani: *Macron* per le beghe con il governo di casa nostra, *Brexit* per l'infinita discussione di stampo sovranista, fino a *Germany*, probabilmente a causa dell'incubo dello spread.

Insomma, l'identità italiana è anche questo continuo rapporto fluido con l'altro, un ininterrotto sistema di pesi e contrappesi che si gioca sul confronto.

Quanto (e come) si parla di noi?

E come ne usciamo? Riferendoci alla visibilità internazionale e al peso specifico dell'identità, ci posizioniamo tra la Russia e la Spagna, ben lontani da Germania e Francia che hanno una *magnitudo* superiore nelle discussioni virtuali — si escludono qui i Paesi anglofoni, facilitati dalla diffusione della lingua. L'indagine MonItaly ha misurato anche i Paesi più «benevoli» nei nostri confronti e se in testa troviamo il Giappone, in coda c'è la Germania.

La Francia, con la quale abbiamo ingaggiato un duello governativo abbastanza acceso nelle settimane recenti, è solo al penultimo posto. E la moda? E il design?

Il Paese a doppio binario

Curioso che la parola «fashion» sia al penul-

timo posto tra i termini più utilizzati in rete quando si parla di noi e che la parola «design» non rientri nemmeno nell'elenco. Eppure, come ha dimostrato il successo del recente Salone del Mobile di Milano, questi sono i settori che realmente ci proiettano in una dimensione internazionale.

Allora, la sensazione è che ci siano due Italie che viaggiano parallele: una che produce, che si fa strada nei mercati internazionali e che si guadagna una solida eppure silente reputazione e un'altra che è più chiassosa, più «calda», più visibile che attraversa i confini e che spesso genera polemiche. Pozzi raccomanda: «È un'indagine che si basa soprattutto su fonti Internet, dunque i temi sono molto divisivi».

Sì, però sono i più permeabili e così, alla lunga, il cosiddetto «marchio Italia» ne risente. Secondo Antognazza, che lavora in uno degli istituti scientifici più prestigiosi, «bisognerebbe scardinare i pregiudizi con una maggiore fiducia nelle nostre capacità. E cercare di evitare quell'impressione di strutture frammentate che tanto ci penalizza». E modernizzare il famoso «saper fare» che tanto ha reso famoso il nostro artigianato all'estero. Per Malvaldi, noi «scontiamo almeno un cinquantennio di cialtronerie varie nelle università» e una miopia «generalizzata che ci impedisce di vedere quelle intuizioni delle singole persone che ancora oggi danno lustro alla nostra comunità scientifica».

Così riparte Il Bello dell'Italia 2019

E allora il Bello dell'Italia 2019 parte proprio da qui: nei prossimi mesi, in compagnia di Eikon e di MonItaly, proveremo a capire come si orienta questa percezione dell'identità italiana negli altri Paesi, passando dalle persone ai luoghi alle competenze e ai prodotti. Cominciamo oggi con l'incontro nelle Cavalierie del Museo della Scienza e Tecnologia «Leonardo da Vinci», dalle 10. L'incontro è aperto a tutti.

rscorranese@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il bello Italia



L'incontro stamattina

QUANTO VALE L'ITALIA?

Oggi alle 10, al Museo della Scienza e Tecnologia di Milano, il talk *Quanto vale il marchio Italia?* con Enrico Pozzi (ad di Eikon), Marco Morelli (ad di Mps), Maria Rosa Antognazza (IIT di Genova) e Claudia Belviso (Cnr-Imaa). Modera Roberta Scorrane (Corriere della Sera)

Indagine condotta su 20 Paesi strategici monitorati quotidianamente, dagli Stati Uniti alla Cina, in un arco temporale di 4 mesi, da gennaio ad aprile 2019



Matteo Salvini

è al primo posto tra i personaggi pubblici più citati (Giacomo Leopardi è all'ultimo)

86.532

le volte nelle quali ricorre la parola «market», al primo posto, nei termini associati all'Italia

51.502

le volte nelle quali ricorre la parola «Juventus», al quarto posto, nei termini associati all'Italia

Fonte: Eikon Strategic Consulting per il Corriere della Sera

Analizzato un milione tra post, articoli e show televisivi: «Juventus» tra i termini ricorrenti. Siamo percepiti come lo Stato principe per arte e cultura, ma la ricchezza scientifica latita

Architetti, rendere obbligatorio il tirocinio

Rendere obbligatorio il tirocinio per poter svolgere la professione di architetto. Consentire il riconoscimento dei tirocini svolti all'estero. Rafforzare le attività di orientamento precedenti alla maturità e anticipare il processo di ammissione alla professione, fissando la prova nei mesi invernali. Sono solo alcune delle proposte che il Consiglio nazionale degli architetti pianificatori paesaggisti e conservatori (Cnappc) presenterà oggi, a Roma, durante il seminario «tirocinio professionale ed esame di stato», «un momento di confronto per definire un nuovo modello di relazione tra formazione universitaria, ricerca, professione e formazione continua», come si legge nella nota diffusa dal Cnappc. «Il tirocinio pur non essendo al momento obbligatorio», sottolinea Paolo Malara, coordinatore del dipartimento università, tirocini, esami di stato, «è ormai diventato un'ineludibile tappa del processo formativo: per questo motivo il Consiglio nazionale sta promuovendo ogni possibile azione che ne determini l'obbligatorietà. Attualmente», continua Malara, «il tirocinio può essere attivato attraverso convenzioni con le università, come stanno facendo alcuni ordini territoriali e Federazioni, favorendo un rapporto nuovo tra formazione e professione, e la semplificazione dell'esame di stato. Infine», conclude il coordinatore, «Sono anche in corso i necessari approfondimenti con il Miur per consentire il riconoscimento da parte dello stesso ministero dei tirocini svolti all'estero». Tra le altre proposte che saranno presentate oggi dal Cnappc troviamo l'organizzazione di un open day nazionale dedicato ai giovani per spiegare le varie sfaccettature della professione. Inoltre, viene proposta una rivalutazione del nesso tra orientamento e prova di ammissione, studiando dei meccanismi di anticipazione della prova. Sarebbe auspicabile, sempre secondo il Cnappc, l'anticipazione del processo di ammissione alla professione, anticipando la prova e fissandola nei mesi invernali sia per i candidati nazionali che per quelli internazionali. Al seminario parteciperanno rappresentanti del Miur, delle regioni, delle scuole di architettura e degli ordini territoriali.

Michele Damiani



Anonymous, attacco hacker agli avvocati

Anonymous all'attacco delle mail degli avvocati romani. Gli hacker del gruppo, ieri, sono entrati nelle caselle di posta certificata degli iscritti all'Ordine degli avvocati di Roma. Sono state violate oltre 30 mila caselle di posta elettronica, con conseguente diffusione di dati sensibili. L'annuncio arriva direttamente dal profilo Twitter del collettivo di Anonymous Italia. Tra le caselle violate anche quella della sindaca di Roma Virginia Raggi. Sul caso si è attivato

il Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche (Cnaipic) della polizia postale. L'attacco informatico agli avvocati romani segue quelli degli scorsi giorni rivolti prima all'ordine di Caltagirone (371 professionisti hackerati) e, successivamente, a quello di Piacenza (232 caselle mail violate). Nei registri è possibile vedere in chiaro i nomi utenti, le password, gli indirizzi email e di residenza degli avvocati.

